



Scheda 2 Il primo contatto con il Parroco e gli animatori

«Vorremmo battezzare nostro figlio»

Quando due genitori pensano al Battesimo del proprio bambino, in genere vanno in cerca del Parroco, magari senza preavviso, senza sapere bene che cosa devono fare o che cosa potrà accadere una volta esplicitata la loro richiesta. Può essere che trovino subito il sacerdote o che la segreteria dell'ufficio parrocchiale dia loro un appuntamento con lui oppure con coloro che insieme al pastore si occupano della preparazione al sacramento. In ogni caso, la gioia evidente del Parroco, o della coppia animatrice che li accoglie, il loro sorriso e la cordialità che sapranno trasmettere in modo chiaro ed evidente, nonostante ogni circostanza discutibile, diventa il segno visibile di una accoglienza che supera quella del singolo strumento che si presenta ad aprire la porta: «è la Chiesa che vuole accogliere quel figlio».

Per alcuni adulti, pur battezzati, il cristianesimo è del tutto sconosciuto, per altri è come uno scrigno ereditato ma mai completamente aperto, lasciato da anni in attesa del momento in cui estrarne le ricchezze. A questa situazione, magari rimessa in discussione o almeno resa più "sensibile" alla grazia di Dio proprio dall'evento della nascita di un figlio, si risponde non tanto individuando «cosa dobbiamo domandare a quei genitori», quanto piuttosto «che cosa offriamo a quei genitori per creare le condizioni giuste di un buon Battesimo». I figli vengono battezzati nella fede della Chiesa, che non è solamente quella che si manifesta nel rito del Battesimo, accogliendo Dio che si rivela in Cristo: è la fede che prende forma negli interventi di grazia che accompagnano, sostengono e stimolano i genitori quando chiedono quel Battesimo. Lo sguardo in avanti, quindi, si concentra su ciò che è possibile mettere in atto, proporre e chiedere a quei genitori, per aiutarli a ravvivare la loro fede, comunque siano arrivati a quel momento.

SUGGERIMENTI PER IL PRIMO INCONTRO TRA PARROCO, COPPIA ANIMATRICE E GENITORI

1. la visita dei genitori all'ufficio parrocchiale per parlare del Battesimo è per la Chiesa l'occasione di una grande gioia e domanda anzitutto **atteggiamenti di accoglienza e di ascolto**
2. Prima ancora di ragionare sul Battesimo del neonato o di affrontare questioni delicate, è bene dedicare qualche momento a **conoscere le persone che si hanno davanti**.
3. Cominciando a reagire a quanto si ascolta dai genitori, si cercherà di aiutarli ad aprire il loro cuore allo stupore e al senso religioso, invitandoli a rileggere "con gli occhi di Dio" alcuni passaggi che loro stessi hanno raccontato. È importante condurli alla percezione che il figlio è dono di Dio, che la vita è mistero e benedizione, che senza la grazia del Signore non ne saremmo all'altezza e non



sapremmo essere nemmeno buoni educatori e che Dio è il nostro eterno destino. Vengono così poste le premesse per l'annuncio esplicito della buona notizia del Vangelo, che cioè Gesù è la nostra salvezza, conducendo i genitori stessi a comprendere più chiaramente per quale motivo il loro cuore desidera il Battesimo per quella creatura.

4. Su questa base, si può **spiegare come si arriva al Battesimo** di un figlio nella parrocchia/Collaborazione. La Chiesa ha a cuore ogni uomo, fin dalla sua nascita ed in particolare ha a cuore i genitori nel loro impegnativo compito e desidera aiutarli offrendo loro momenti, strumenti e persone che accompagnino i genitori stessi e i piccoli nel cammino fino al Battesimo e oltre il Battesimo. Viene poi spiegata (magari consegnando ai genitori la lettera che indica il percorso che viene loro proposto) la bellezza di un tale cammino e le sue tappe (le catechesi prima del Battesimo, la celebrazione, il percorso fino ai sei anni, per poi continuare in parrocchia con la catechesi dei fanciulli e dei genitori).

5. Fin dalle origini, la Chiesa domanda che accanto al papà e alla mamma ci siano padrini e madrine in grado di contribuire all'educazione religiosa del battezzato, figure che a nome della Chiesa e con la grazia di Dio sono chiamate a dare una testimonianza di fede cattolica vissuta a quel bambino. Perciò la Chiesa riconosce come padrini e madrine dei fedeli cattolici che siano sufficientemente maturi per prendersi cura di altri, che abbiano una vita di fede vera. Ciò che potrebbe sembrare evidente al Parroco e ai parrocchiani che hanno una buona vita di fede, non lo è più per molti genitori. Da una parte, infatti, quando l'esperienza religiosa non è stata vissuta nel corso della vita adulta, i genitori sono disabituated a ragionare ordinatamente a partire dal Vangelo e dalle esigenze della fede stessa. Dall'altra, i vincoli familiari o affettivi che li spingono spontaneamente a pensare a determinate persone come padrini o madrine del Battesimo dei loro figli, impediscono sul momento una più accurata valutazione oggettiva su ciò che Dio sta domandando a un uomo e a una donna che accettano la chiamata a essere padrino e madrina.

6. Viene indicata dal parroco una coppia/famiglia che li accompagnerà nel cammino fino al Battesimo del figlio, ferma restando la figura e la disponibilità del sacerdote che li affiancherà e si farà garante dell'accompagnamento spirituale.

7. Il Parroco, concludendo il primo incontro con i genitori, benedica sempre la creatura e i suoi genitori, in modo da completare il colloquio con un breve momento di preghiera. Così facendo, spiegherà ai coniugi cristiani che, in virtù del sacramento del Battesimo e del Matrimonio, essi possono benedire allo stesso modo il loro bambino, quotidianamente e specialmente nei momenti più delicati e significativi della loro vita.